

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — La relazione del ministro delle finanze dice che gli aggravi risultanti dalla guerra del 1870 ascessero a 9,886 milioni.

Questa somma fece aumentare le spese del bilancio di 775 milioni.

Avendo le risorse del bilancio aggiunto soltanto 719 milioni è necessario accrescerle per colmare la differenza.

La relazione constata che il disavanzo reale del bilancio del 1872 fu di 166 milioni: il disavanzo del 1873 fu di 209 milioni.

Nel 1874 fu di 42: nel 1875 sarà di 64 milioni.

Il bilancio del 1876 propone 2616 milioni di spese, e 2528 milioni di entrate: disavanzo di 88 milioni.

La relazione indica gli aumenti prodotti dalle imposte esistenti, e dice che si attende l'aumento di 93 milioni, cioè 42 1/2 milioni dalle contribuzioni indirette, 24 1/2 dalla tassa di registro, 18 dalle dogane, e 8 1/2 dalle contribuzioni dirette.

— Larcy chiamato dal Maresciallo dichiarò che non poteva formare un ministero.

Il Maresciallo chiamò Dufaure. Derby inviò al ministro Baillieux una lettera che autorizza la Compagnia a concorrere per un capitale di ventisei milioni negli studi preliminari del tunnel tra la Francia e l'Inghilterra.

NEWYORK, 8. — Il Clero dell'Arkansas nega che il paese sia in preda al terrorismo.

Il governatore di Missouri si dichiarò contrario all'intervento nella Louisiana.

In un meeting convocato a Newyork il governatore del Tennessee parlò contro qualsiasi azione militare nella Louisiana, qualificandola come una violazione della libertà.

Un meeting convocato dagli stranieri della Nuova Orleans dichiarò che le asserzioni di Sheridan sono inesatte.

DIARIO POLITICO

CRISI DI FRANCIA.

I politici, e particolarmente molti politici tedeschi ed italiani vogliono ad ogni costo che la Francia sia innamorata del settennato, e perciò deplorano che l'Assemblea di Versailles, col suo voto del 6, abbia respinto la priorità di discussione sulla legge del Senato, che sarebbe il primo passo per dare a quel governo una forma precisa e regolare.

Quei politici hanno il torto di ragionare secondo i loro desideri, e non secondo ciò che più conviene alla Francia; eppure non cessano di dichiararsi amici.

Invece noi crediamo che in Francia tutti, sieno persuasi della impossibilità di trasmettere il settennato ad un successore del maresciallo Mac-Mahon, ma che tutti, o prima, o dopo l'esplosione dei poteri a lui affidati abbiano lo scopo di sostituirvi altra forma di governo secondo le speciali vedute di questo o di quello.

Noi crediamo che l'impazienza dei partiti nell'Assemblea sia il riflesso di un eguale sentimento nel paese, dove ormai ha fatto grande cammino l'idea che il settennato non possa durare nemmeno fino al 20 novembre 1880.

Ciò spiega la nuova maggioranza che si è formata sul punto che debba prima discutersi la trasmissione dei poteri, nella quale si compenetra la questione di governo, che ciascuno spera di rivolgere a proprio profitto.

Siccome alla durata del settennato nessuno crede, gli uni si lusingano di far proclamare la repubblica, gli altri la monarchia, ed altri ancora l'impero. I radicali tutto al più accetterebbero facilmente il settennato, ma repubblicano.

Ciò possono desiderare gli amici della Germania, ma non quelli della Francia: soprattutto non lo desiderano i veri francesi.

La Francia sente il bisogno di un governo stabile, forte, conforme alle sue tradizioni, che la sottragga per lungo tempo alle accidentalità e alle traversie, cui sarebbe condannata se a determinati periodi dovesse procedere alla elezione del Capo dello Stato.

Però è difficile che l'Assemblea com'è attualmente costituita riesca né ora né più tardi a sciogliere la grave questione.

Dovrà piuttosto esser scelta essa medesima, e il Maresciallo nel suo Messaggio fa due volte presagire questa necessità.

Una situazione parlamentare così complicata deve renderla assai malagevole al Maresciallo la cura di comporre un nuovo ministero, e ce ne accorgiamo dai nomi dei personaggi ai quali si è finora inutilmente rivolto.

Noi abbiamo la persuasione che qualche cambiamento sovrasti alla Francia più prossimo di quanto comunemente si crede: siamo inoltre convinti che di questa confusione i napoleonidi appro-

ffittino meglio di ogni altro partito, poiché, scarsi di numero nell'Assemblea, vanno crescendo nel favor delle masse. Né saremo noi a dolercene.

L'esposizione del ministro delle finanze di Francia prova l'immensità della crisi economica che i francesi hanno superato dopo la ultima guerra, non che il loro spirito di sacrificio e la loro attività nel provvedere ai bisogni dell'avvenire.

TIRANNIA REPUBBLICANA

Gli arresti sommari e i tribunali militari formavano parte una volta del solo meccanismo dai governi dispotici: adesso le repubbliche non isdegnano di adottare quei rimedi quando l'ordine viene turbato, e le leggi sono manomesse. Ciò prova che i meccanismi cambiano il nome, ma il meccanismo resta lo stesso.

Sheridan, generale del governo degli Stati Uniti non sa trovare miglior specifico per i faziosi della Louisiana, ne scrisse a Washington, e probabilmente riceverà risposta di agire secondo che il caso richiede, ed agirà; poiché in tutti i paesi, presso tutti i governi serve il precetto: a estremi mali, estremi rimedi.

IL DISCORSO DI TISZA

Le difficoltà economiche e finanziarie nelle quali si trova l'Ungheria suggerirono a Tisza, capo dell'opposizione un garica un violento discorso, ch'egli fece, dinanzi ai delegati del suo partito, contro il Governo e contro il partito Deak, che lo sostiene.

In mezzo ad una grande abilità oratoria il Tisza non ha saputo peraltro suggerire alcun rimedio ai mali che affliggono il paese; perciò il suo discorso non poteva rimanere che lettera morta, nel tempo stesso che faceva una

tristissima impressione a Vienna, e in tutta l'altra parte dell'impero.

È la sorte di ogni opposizione declamatoria: invecchia, ma per la sua sterilità lascia il tempo che aveva trovato.

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA (1)

III

Ci parrebbe tuttavia di venir meno al nostro compito ove non facessimo menzione della presentazione al Senato della legge sulle società commerciali, e del rapporto onde l'ha accompagnata il ministro. Il volume era già sotto i torchi e prossimo a vedere la luce, quando quel rapporto uscì, ma ci conveniva fermare che ciò non gli scema punto opportunità, né interesse. Le riforme pur commendevoli ed importanti fatte dal ministro al lavoro della Commissione, al quale sono volti le critiche del Manfrin, non bastano né al suo, né al nostro medesimo avviso, in quanto ci siamo docilmente accostati ai di lui criteri fondamentali, perché la nuova legge esca coi caratteri che le si convengono di semplicità, e di durata.

L'autorizzazione governativa scappata dal rapporto della Commissione entra di soppiatto sotto forma di autorizzazione giudiziaria. Il che porterà lo svantaggio che se avremo maggiore solidità di principi nell'autorizzazione, scapiteremo in libertà. Abbiamo già accennato all'abuso invalso nel governo di riconoscere società che tassativamente, letteralmente non sarebbero comprese, fra

(1) A proposito dell'opera di P. MANFRIN: *L'ordinamento delle Società in Italia secondo il Codice di Commercio*. — Padova, Sacchetto, 1873. — Pr. L. 4.

APPENDICE

17)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Sei pure paurosa!... disse Matilde alla intimorita Celeste allorché sboccarono dalla porta e ripresero la via alla volta delle loro case. — Sei bianca come un lenzuolo e sì che in fine dei conti quel bel signorino non ha fatto che traballare un pò in sella. Che sarebbe poi accaduto se davvero avesse perduto le staffe e fosse venuto a capitolombolare ai nostri piedi?... Dio mio!... saresti morta di spavento.

— Sì, sì, hai ragione — mormorò Celeste, riavendosi a stento dalla emozione.

— Comprendo l'amor del prossimo e la sensibilità del cuore, ma non a detrimento della nostra salute. Va pur là che quel ganimede ti sarà proprio rimasto obbligato del tuo spavento e dell'interesse che hai mostrato prendere alla sventura che gli sovrastava!... Scommetto che nemmeno vi ha posto attenzione!

— Lo credi?... — fece Celeste con aria apparentemente distratta, fissando però i suoi grandi occhi in quelli di Matilde.

— Ne sono sicura. Quelli eleganti signorini non si degnano curarsi di noi povero figliuole del popolo e se mai accade che ci onorino di un loro sguardo quando siamo belle, è sempre per divertirsi o per ingannarci.

— Pensi forse che il cuore faccia differenza fra la seta e l'indiana?...

— Va pur là che sei ingenua!... Certamente che lo credo!... Per costoro abituati alle fanciulle dell'alta società, che cosa siamo noi?... Basta, non voglio dire di più perchè proprio m'accorgo che non mi capiresti.

E così dicendo Matilde scuoteva il capo con aria maliziosa, mentre Celeste volgevasi d'un'altra parte per non lasciar scorgere all'amica la subita fiamma che le aveva impostate le guancie.

Mezz'ora dopo la comitiva aveva ricondotto Celeste fino alla porta della sua abitazione ed era questa una testimonianza di preferenza, di rispetto, che unanimemente i compagni e le amiche avevano voluto prodigarle.

Pocchia la comitiva si separò e le fanciulle rientrando in seno alle loro famiglie raccontavano, con entusiasmo le gioie della giornata ripromettendosi di ripetere ben presto quel geniale passatempo.

Esse avevano chi si interessava alle loro contentezze come ai loro dispiaceri!... Invece la povera Celeste era ritornata alla sua mesta solitudine, appena interrotta dal canto del suo piccolo compagno!

CAPITOLO V.

Chi legge lo ha certamente compreso.

Il giovane cavaliere che il caso aveva messo sulla via di Celeste era lo stesso che la fanciulla aveva intravisto la prima volta pochi mesi prima dinanzi alla vetrina del negoziante di mode.

Lo aveva riveduto?

La loro relazione era andata più in là di una semplice intelligenza di sguardi, oppure si erano parlato e Celeste aveva udito dalle labbra di colui che primo aveva eccitato la sua curiosità, la sua simpatia, — che infine aveva fatto battere il suo cuore, — quella parola che gli uomini pronunciano con tanta imprudenza senza tener calcolo dell'incendio, della ruina che può suscitare in una povera anima?

Era accaduto a Celeste come a tutte le fanciulle!... E il misterioso ammiratore aveva agito proprio come fanno tutti i giovani dinanzi a un bel volto e ad un corpiccino snello ed elegante.

Lo sappiamo: Celeste era stata seguita fino alla porta di casa e dopo questa manovra primordiale di tutti i vagheg-

gini, non le era mai accaduto di uscire per recarsi o dalla Teresa Piolti, o a prendere e riportare lavoro, senza imbattersi nel giovinotto che sembrava sempre più cocciuto a non darle tregua a non lasciarla in pace.

Poiché l'incognito ostinato si avvide dall'imbarazzo della fanciulla, dal tramutare del suo volto e da un'aria di incertezza che però non le impediva di volgere verso di lui, — sebbene alla sfuggita, — delle occhiate di simpatia, che la sua persecuzione non riusciva spiacevole alla povera colomba, prese ardimento e a breve andare riuscì a scambiare poche parole che presero ben presto la forma di promesse, di proteste, di giuramenti.

Buona ed ingenua come la era, Celeste si lasciò andare al fascino di questo sentimento così nuovo per il suo cuore: le parve che la sua tristezza, il suo abbandono scomparissero come per incanto dinanzi ad uno sguardo, ad un accento ad una stretta di mano di colui che solo si era accorto ch'essa viveva e non curosi di domandare a se medesima quale potesse essere la fine di questo romanzo misterioso le cui prime anella si erano intrecciate in un modo così semplice, così naturale.

Non sapeva nulla di lui!... Era giovane, bello, le aveva detto chiamarsi Guido, e Celeste tutta assorta nella gioia del primo affetto non aveva domandato di più.

Quando rientrava nella sua stanzetta, col cuore ancora festante per le care parole che il suo Guido le aveva mormorate, Celeste si sentiva felice. L'immagine del giovane popolaro la sua solitudine: la speranza le faceva intravedere mille sogni rosati e allora il povero locherino aveva un bel far intendere il suo gentile pigolio, proprio come un lamento per essere così dimenticato!... Celeste non se ne avvedeva e assorta per ore intiere in una estasi misteriosa, in soavi fantasticherie che perdevansi in cielo, nemmeno accorgevasi delle ore che trascorrevano veloci e del lavoro che le stava dinanzi incompiuto.

Che cosa avrebbe risposto se un'amica, se Matilde — che in onta all'leggerezza del suo carattere pure aveva fior di senno ed esperienza di certe cose del mondo — si fosse forzata ad aprirle gli occhi, le avesse mostrato tutta l'inconsideratezza della sua condotta, le conseguenze dolorose alle quali avrebbe potuto essere inconsiamente trascinata; se infine Matilde, prendendola amorosamente fra le sue braccia l'avesse supplicata a non pensare più a questo Guido del quale ignorava la condizione e che aveva forse steso la mano verso di lei come un indifferente si china sopra un rosaio per cogliere un bottoncino?...

(Continua)

le società commerciali, questo abuso sarebbe cessato naturalmente dall'intervento giudiziario. Siccome però questo abuso stabiliva un principio di libertà, questa libertà andrà perduta. Ma l'autorizzazione giudiziaria una volta ammessa sarà uniforme in tutto il Regno? I tribunali non divergeranno, e non avremo così società omogenee, qua autorizzate e là no? Sarà forse aperto il ricorso, e l'autorizzazione d'una società correrà la perdita di tempo, le spese, i rischi d'un appello, d'una cassazione? Apriamo largamente il campo alla vita economica, stabiliamo che ogni società purchè lo voglia, dato lo scopo legittimo, dato un atto costitutivo, sia elevata in corpo morale, accettiamo il sistema inglese insomma senza paura e non mettiamo gli statuti e la costituzione delle società in balia di chicchessia. In questi punti della legittimità dello scopo, delle formalità di costituzione potrà tutt'al più consultarsi l'autorità giudiziaria, salva sempre la massima precisione e semplicità nei criteri direttivi di questa decisione.

Ma in ordine sempre ai principi, da noi sopra esposti ed accettati e sui quali soltanto intendiamo soffermarci, più erronea è l'adozione delle società cooperative, come una quinta forma di società. Ecco ancora all'empirismo delle forme, non all'astrazione scientifica d'un codice. Un codice non è una raccolta di casi, è un'esposizione di principi. Aggiungere una quinta forma di società è diminuire il male, non è toglierlo. Non è toglierlo reclamando già da molto tempo anche la Società di mutuo soccorso la loro introduzione nel codice. Per qual ragione le cooperative vengono sole a pigliar posto in quest'aristocrazia dei tipi sociali a preferenza di quest'altre società, tanto ad esse affini di origine storica, di fondamento economico, di situazione giuridica?

Colle categorie non si può procedere perchè il terreno della legislazione delle società è spinoso, il diritto commerciale è sensibilissimo, esso vuole libertà di movimento; la rigidità lo arresta e lo uccide. Quando si crea un caso se ne lasciano sfuggire cento altri, perchè il commercio e le sue forme sono in progresso crescente, e la legge oggi nuova, domani è invecchiata.

Non abbiamo da correre molto in là per cercarne l'esempio. Il progetto ministeriale accetta le cooperative, ma le accetta a *responsabilità limitata*. In Germania l'associazione cooperativa ha assunto anche la forma a *responsabilità illimitata*. Se pertanto l'uso germanico alligna fra noi colla legge novella ci troveremmo impegnati.

Accettando, come principio fondamentale, la *responsabilità*, accettando di questa le tre forme sopradette, la società cooperativa *limited*, come direbbero gli Inglesi, cadrà sotto le sanzioni delle società a *responsabilità limitata*, quella *unlimited* sotto quelle a *responsabilità illimitata*.

L'accettare dunque le *Società cooperative* come quinta forma di società è un passo incompleto dal punto di vista della pratica, erroneo dal punto di vista della teoria.

Tuttochè esca da quelle linee che ci siamo prefissi nello estendere la presente recensione tuttavia per la sua importanza e per l'interesse con cui il Manfrin lo sostiene, applaudiamo ad una riforma introdotta dal ministro di agricoltura al lavoro della Commissione. Questa è la proibizione che una società anonima si costituisca ove non sia sottoscritto l'intero capitale. Provvidissima disposizione inquantochè solo allora che l'intero capitale è sottoscritto possiamo avere ad un tempo la garanzia che esso servirà a raggiungere gli scopi sociali, e che la speculazione a cui s'intende è seria, avendo trovato così compiuta adesione.

Il principio figura in tutte le leggi moderne più progressive: la francese, la tedesca, l'inglese, la quale però va

molto più in là del ministro di agricoltura, e chiedendo l'intera sottoscrizione del capitale, non chiede i versamenti preliminari dei due decimi, ch'egli chiede.

La legge inglese ha introdotto in proposito una sottile distinzione, la quale questa volta rappresenta a nostro credere un benefico istituto. Essa distingue fra la promessa di far parte d'una società, e l'effettivo ingresso in essa. La sottoscrizione non è che una specie di *pacum*, che precede il contratto di società; patto che accorda il diritto a divenire azionista, ma non impone un obbligo, il quale non nasce, e non potrebbe nascere, che dal contratto. Ora nel sistema vigente, ed in quello sanzionato dal Ministero, al nascere dell'assenso ad essere azionista, nasce anche l'obbligo di divenirlo. Il contratto di società è immaturo perchè attende per essere efficace l'autorizzazione governativa, o l'omologazione giudiziaria, come vogliono le nuove proposte, e sopra questo contratto incompleto è nato già un obbligo per l'azionista.

Gli speculatori approfittano di questa condizione legale. Col decimo strapato di sorprese, versato prima che gli azionisti, che vedono il guadagno annunciato nei cartelloni e chiudono gli occhi al resto, si siano accorti del loro inganno, con questo decimo pagano le spese da loro incontrate, lucrano aggi illegittimi, e poi lasciano andare la nuova società in sua balia, perchè al momento d'agire seriamente a norma del contratto sociale la loro speculazione è finita; l'azionista, in apparenza tutelato dalla legge, è sacrificato.

Troppo ci sedurrebbe il procedere ancora in queste considerazioni, ma ci conviene chiudere invitando novellamente i nostri legislatori a studiare attentamente le istituzioni di quel popolo a cui sembra che la natura abbia largito il senso della libertà legale, e che se ci ha insegnato tanto negli argomenti di pubblico diritto, e di criminale procedura, ha il diritto di essere soprattutto interrogato ed imitato in quelle leggi che si riferiscono al commercio, di cui esso ha il dominio nel mondo.

G. B. dott. SALVIONI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — I ricevimenti dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, al Quirinale, incominceranno mercoledì 13 corrente.

Verranno diramati inviti per tali ricevimenti.

7. — S. M. il re ha differito di qualche giorno la sua partenza per Napoli, e domenica prossima avrà luogo al Quirinale il solito pranzo di gala, che suole essere offerto al corpo diplomatico nella prima quindicina di gennaio di ogni anno.

BOLOGNA, 8. — Abbiamo letto con sorpresa nell'*Epoca* di Firenze che il sig. Eugenio Valzania si trova *morente nelle carceri di Perugia*, mentre già da molto tempo, come noi annunciammo, egli si trova qui nel nostro spedale clinico sotto la premurosa cura di valenti professori.

Cade così anche l'altra asserzione di quel giornale, il quale aggiunge che la vita del sig. Valzania si va spegnendo di dolore, da malattia, e d'angoscia, nell'oscurità del carcere! (*Gazz. dell'Emilia*).

PIACENZA, 7. Un telegramma da Piacenza ci annuncia la morte del comm. Fioruzzi, professore dell'Istituto tecnico di quella città. La Deputazione provinciale deliberò solenni funerali per onorarne la memoria. S. E. il ministro Finelli ha pregato il prefetto di Piacenza di rappresentarlo nelle onoranze funebri.

BARI, 6. — Alle ore 5 pomeridiane giunse l'onorevole Massari. Una folla di cittadini gli andò incontro lungo la linea. Alla stazione una folla immensa lo accolse con acclamazioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Scrivono da Parigi alla *Kölnische Zeitung* che l'imperatrice di Russia non lascerà probabilmente San Remo altrochè il 15 gennaio. L'augusta persona che era stata invitata direttamente dal maresciallo Mac-Mahon per assistere all'inaugurazione dell'*Opera*, incaricò il conte Orloff di ringraziare il presidente della Repubblica e di esprimergli il suo dispiacere per non potere essa accettare l'invito.

È giunto a Parigi il colonnello John Forez, inviato dagli Stati Uniti di America presso i governi d'Europa, allo scopo di prendere accordi per l'Esposizione universale di Filadelfia.

Il bonapartista *Gaulois* conferma la notizia che l'imperatrice Eugenia ha scritto una lettera di congratulazione per la proclamazione del re Alfonso. La lettera non fu però indirizzata alla regina madre, ma al re stesso e fu il signor Raimbeaux, ex scudiere dell'imperatore che gliela consegnò.

Il maresciallo Mac-Mahon ricevette martedì, il signor Magne.

GERMANIA, 4. — Un giornale del Palatinato, la *Pfalzer Zeitung*, ritiene che i dispiaceri del principe di Bismark, concernenti l'eventualità di un Conclave e che non vennero letti nella discussione pubblica del processo Arnim, contenesero il piano seguente:

Dopo la morte di Pio IX, il principe, d'accordo col Governo italiano, penserebbe a collocare sul soglio pontificio il cardinale Hohenlohe. Naturalmente quest'ultimo, in cambio, farebbe molte concessioni, come per esempio, l'abrogazione dei decreti del Concilio Vaticano, il riconoscimento delle leggi ecclesiastiche tedesche, la rinuncia al potere temporale. Il cardinale che, come si sa, non cessò mai dal fare opposizione a Pio IX in modo sordo, acconsentirebbe a tutto.

L'Austria è già paralizzata, e al bisogno sarebbe tenuta in iscacco dalla Russia. Si impedirebbe alla Francia di soccorrere il Conclave, radunando truppe attorno a Metz e a Mülhausen. Sperasi così di introdurre uno scisma nella Chiesa cattolica, di rompere la sua unità, e si spera potere edificare sulle di lei rovine una Chiesa nazionale Germanica, la quale, sottratta all'influenza di Roma, curverebbe facilmente la testa all'onnipotenza dello Stato.

Avendo d'altra parte il corrispondente parigino della *Kölnische Zeitung* assicurato che verranno ben presto comunicati al pubblico tutti i documenti politico religiosi di cui è questione, vedremo se le rivelazioni del foglio clericale bavarese sono inventate o se invece corrispondono alla realtà dei fatti.

Si ha da Berlino:

È ormai riconosciuto per le deposizioni dell'equipaggio mercantile di Rostock, il *Gustavo*, che i Carlismi hanno tirato su quel legno. È pure constatato che i colpi tirati dai Carlismi impedorono ai marinai di gettare la terza ancora, e furono per conseguenza causa del naufragio.

SPAGNA, 1. — Scrivono da Madrid alla *Gazzetta d'Italia*:

In due giorni la Borsa ha salito del cinque per cento.

Mi dicono adesso che il re non arriverà a Madrid quando si credeva. Don Alfonso s'imbarcherà a Marsiglia sopra un legno da guerra, salpando in direzione di Valencia. Dopo passerà in rivista le truppe del centro dirigendosi poscia a Saragozza, da dove si recherà a visitare quelle del Nord.

Il governo vuole che S. M., avanti di entrare in Madrid, sia conosciuto dall'esercito, che con tante eroiche sofferenze difende da tanto tempo la causa della libertà.

Il generale Quesada è stato incaricato del comando dell'esercito del centro.

4. — Serrano disse ad alcune persone a Saragozza, che sarebbe tornato fra pochi giorni dalla Francia a Madrid. Nessuna Autorità gli andò incontro o

assistette alla sua partenza alla stazione di Saragozza.

Castelar ha rassegnato la presidenza della Commissione di Filadelfia, il posto di consigliere della pubblica istruzione e quello di professore di Storia all'Università.

Un gran panico di Borsa è avvenuto in seguito ai rialzi improvvisi. Un agente si è reso latitante, e vi ebbero molti fallimenti. I contratti a tempo furono vietati dal Comitato.

INGHILTERRA, 4. — Telegrafano da Malta all'*Havas*:

L'ammiraglio francese a bordo dell'*Armida* navigante di conserva colla *Reine Blanche* e la *Jeanne d'Arc* è partito oggi per Tolone. Nei quindici giorni che la squadra restò in questo porto gli ufficiali e l'equipaggio furono festeggiati dal governatore e dalle autorità.

Assicurasi che il canonico Seiclune sia stato nominato vescovo di Malta. Il giorno di capo d'anno fu udita una forte scossa di terremoto.

5. — Il *Times* pubblica la corrispondenza scambiata fra lord Derby e il sig. Mundy, che fu attaccato dai pirati nel canale di Canton.

Il sig. Mundy chiede che il governo inglese costringa la Cina a pagare una indennità.

Lord Derby ricusa d'intervenire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 30 dicembre, che dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1874 autorizza una quarantesima prelevazione nella somma di lire 183.000 da portarsi in aumento per lire 12.000 al capitolo 20, per lire 97.000 al capitolo 22 e per lire 74.000 al capitolo 24 del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Regio decreto 30 dicembre, che dal fondo per le spese impreviste iscritte al capitolo 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1874 autorizza una quarantesima prelevazione nella somma di lire 100. da portarsi in aumento al capitolo 134 del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Regio decreto 20 dicembre, che modifica la tabella dell'equipaggio della nave scuola d'artiglieria.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Treviso, 8. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Soltanto oggi siamo venuti a cognizione che S. M. il Re, sopra proposta del Ministero dell'interno, ha nominato l'egregio dott. Giacomo Bianchetti di Asolo cavaliere della Corona d'Italia.

Il dott. Bianchetti, molto e meritamente stimato, si è reso assai benemerito del suo paese come cittadino e come direttore dell'Ospedale e medico del disretto. Uniamo il nostro plauso a quello dei moltissimi suoi amici.

Un brutto caso avvenne iersera nell'osteria di Preganzoli. Quel medico dott. Marin, trovandosi a cena con alcuni amici, deposò sul tavolo una pistola che teneva in tasca: e questa accidentalmente esplose, ferì al petto il conte, sig. Giroto Giuseppe.

La ferita venne dichiarata grave e temesi pericolosa. Non è a dirsi la disperazione del Marin, uomo di gran cuore, vedendosi causare, per quanto accidentale, del deplorabile caso.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Camera di commercio. — Nella seduta di ieri venivano rieletti ad unanimità di voti pel biennio 1875-76 a Presidente il cav. *Moisè Vita Jacur*; ed a Vicepresidente il cav. *Antonio Celotto*.

Cose Universitarie. — E lodevole il sistema introdotto qui col Regolamento universitario generale 1868 il quale stabilisce che l'esito negli esami generali per laurea sia pubblicato di volta in volta nell'albo dell'Università. È sistema che soddisfa l'amor proprio dei giovani distinti, e serve agli altri

di eccitamento allo studio prima di esibirsi al serio esame.

Dalle pubblicazioni avvenute durante le sessioni ordinarie dell'agosto e del novembre e dell'ultima straordinaria nell'anno scolastico 1873-74 rileviamo che si distinsero più specialmente i seguenti:

Nella facoltà di giurisprudenza.

Alessio Giulio, con pieni voti assoluti (70/70).

Chiminelli Ildebrando, idem e con lode.

Finzi Achille, con pieni voti assoluti (70/70).

Molmenti Pompeo, idem.

Piave Baldassare, idem.

Tiberto Fausto, idem e con lode.

Nella Facoltà di medicina e chirurgia.

Breda Achille, pieni voti assoluti e con lode.

Capon Gabriele, idem.

Levi Riccardo, idem.

Sappiamo poi che nel corrente anno 1874-75 gli scolari iscritti come studenti e come uditori sommano a mille duecento venti.

Dichiarazione. — Riceviamo la seguente:

Onor. sig. Direttore

Padova, 9 gennaio 1875.

Avendo taluno sparsa la voce che io collabori nel giornale l'*Avvenire*, dichiaro per la verità ch'io non vi ho in esso ingerenza di sorta.

ALESSIO BESI.

Pulizia stradale. — Ancora ci resta a sapere perchè siano stati soppressi due cippi, uno dei quali esisteva tempo addietro all'imboccatura di via Mezzocono, e l'altro all'angolo di via Casin Rosso, presso al Ponte San Leonardo.

Quei cippi soddisfacevano ad un bisogno reale in due luoghi di tanto passaggio, mentre dopo la loro soppressione, non avendo le gente soppresso l'uso che si capisce, ne nasce una indecenza inevitabile sotto molti rapporti.

Non sappiamo da chi sia venuta l'idea di togliere quei due cippi, mentre ve n'ha qualcuno di soverchio in altre parti della città. In ogni modo sottoponiamo l'osservazione all'Ispettorato Municipale, perchè si rimettano i due cippi nel rispettivo loro posto.

Tabarro vecchio e nuovo. —

Tempo addietro, crediamo l'anno scorso, un nostro popolano sottrasse coraggiosamente al pericolo di essere bruciata una povera bambina, cui si erano per caso accese le vesti.

Nel compiere questo nobile atto il bravo popolano fu immune da scottature, ma il fuoco gli guastò qua e là il tabarro che teneva sulle spalle.

Una ricca e filantropica famiglia di qui venuta in cognizione del fatto volle riparare al disastro che quel popolano avea patito, e lo regalò di un tabarro nuovo.

È il solito delle buone azioni che una tira l'altra.

Teatro Nuovo. — Per mancanza di numero, come di consueto, oggi non ebbe luogo la seduta della Società del Teatro Nuovo, per deliberare sugli oggetti portati dalla lettera 28 dicembre 1874. Tale seduta venne quindi aggiornata a domani alle ore 12 m.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani, 10 gennaio, alle ore 4 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka
2. Sinfonia, *Stella del Nord*, Mayerbeer.
3. Scena e cavatina *Lombardi*, Verdi.
4. Valtzer, Galli.
5. Potpourry *Africana*, Mayerbeer.
6. Marcia.

Funerali. — Ieri, alle ore tre e mezza pomeridiane fu accompagnata all'ultima dimora la salma di **GARTANA SACCHETTI**, di cui abbiamo annunziata la morte immatura.

Alcune giovani popolane vollero pagare un pietoso tributo alla memoria della loro compagna, sostenendone la bara.

La folla del popolo, la sontuosità del corteo, il dolore scolpito a molti sul viso, le meste armonie della musica, rendevano assai commovente la cerimonia.

Esperimentata per 25 anni!

L'ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
del dott. J. G. Popp
I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la politura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere politi i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In **Flacons** con istruzioni a L. 250 e L. 4.

Pasta Anaterina per i Denti
del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

Polvere Dentifricia Vegetale
del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

PIOMBI PER DENTI
del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argomentazione della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Depositi si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camstra, Ceneda Marchetti, Treviso Blandini, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottusor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 2-24

Non più EMORROIDI
PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA GASPARINI
PADOVA, Via del Sale N. 161
presso Pedrocchi.

Queste Pillole giovano per tutti gli incomodi e malori, prodotti dalle EMORROIDI, fortificano lo stomaco, aiutano la digestione e preservano dalla Gotta.

Ogni scatola contiene pillole N. 50, costa L. 4 ed è munita di relativa istruzione. Si trovano vendibili nelle Primarie Farmacie del Regno. 8-21 CARLO GASPARINI

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 8. — Rendita it. 73.70 73.75.

1 20 franchi 22.07 22.08

Milano 8. — Rendita it. 73.80 73.90.

1 20 franchi 22.06 22.05.

Sete. Il movimento nelle contrattazioni seriche continua assai vivo, essendo manifestate altre domande di greggie, di organzini, ed anche di alcuni lotti di trame belle.

Lione. 7. — Sete. Affari limitati con fermezza nei prezzi.

Marsiglia, 7. — Grani. Affari calmi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	8	9
Cendita italiana	71 60	71 70
Rro	22 05	22 06
Londra tre mesi	27 42	27 44
Francia	110 50	110 50
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Obbl. regia tabacchi	802 —	802 —
Banca Nazionale	1879 fm.	1880 —
Azioni meridionali	386 00	386 liq.
Obbl. meridionali	216 liq.	216 —
Banca Toscana	1600 —	1600 —
Credito mobiliare	721 fm.	721 fm.
Banca generale	—	430 liq.
Banca italo-german.	253 liq.	254 liq.
Rend. it. god. da 1 Luglio ferma	73 92	—
Vienna	7 —	8 —
Austriache ferrate	297 —	299 —
Banca Nazionale	9 98	10 04
Napoleoni d'oro	8 91	8 90
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	110 70	110 65
Rendita austriaca arg.	75 30	75 30
in carta	70 —	60 —
Mobiliare	226 55	228 —
Lambarde	126 —	125 —

Non più Medicine

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA.

RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE
E SANGUE I PIU AMMALATI.

26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di crecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravi danza, dolori, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri vi sceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruì, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali

Bra, 23 febbraio 1872.
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.
Prunetto (circ. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

Cura n. 65,184.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

Cura n. 67,811.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.
Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Cura n. 79,422.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.
Venezia, 29 aprile 1869.

Cura n. 67,218.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

F. GAUDIN.
PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 ch. 4.50; 1 chil. 2 fr. 8; chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia ta quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50
2 libbre 8. —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute. buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Cura n. 70,406.
Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO.
PREZZI: in Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8 per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50 per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrigoni farmacista, al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. —

ROVERETO. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. —

ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farm. —

TOLMEZZO. Giuseppe Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. F. —

macista. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Angeluzzi; Commessati. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggillo; Bellinato; A. Longega. — VICENZA. Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. —

VIGEVANO. Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara

BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — MANTOVA. F. Dalla Chiara

a rm. Reale. — ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. 2-29

presso la prez. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Vol. V.

con incisioni intercalate nel testo

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875

LIBRERIA ALLA MINERVA

AVVISO INTERESSANTE

LA

LIBRERIA ALLA MINERVA

dei FRATELLI SALMIN

IN PADOVA

Si incarica per gli abbonamenti a qualunque Giornale o Rivista si d'Europa che d'America

9-873

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15
III	10,35	11,55	dir. 10,30
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35
VI	3,19	4,14	omn. 3,30
VII	4,13	5,10	dir. 4,30
VIII	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50
IX	internaz. 9,18	10,15	omn. 8,—

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.
II	internaz. 7,30	9,20	8,56
III	dir. 11,38	1,20 p.	11,50
IV	omn. 1,35	4,05	4,30 p.
V	5,05 p.	7,35	5,48
VI	misto 8,12	11,48	7,30

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.
II	misto 12,40 p.	2,45 p.	da Rovigo 5,50
III	dir. 3,32	6,11	omn. 6,—
IV	omn. 6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.
V	dir. 9,30	12,15 p.	omn. 3,40

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA	
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55
III	4,50 p.	8,20	10,36
IV	omn. 9,55	2,32 a.	4,05 p.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DISCORSO SU

Francesco Petrarca

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

DA ALEARDO ALEARDI

Padova 1875 — in-8. — Lire 1 50

Recente pubblicazione

TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.